

FALLIMENTO BAMES E SEM

400 LAVORATORI LASCIATI A CASA
TELIT DEVE ESSERE RITENUTA RESPONSABILE
CIVILE DEL FALLIMENTO: IL GIUDICE DECIDERÀ IL 9
ANCHE SULLA COSTITUZIONE DEI SINDACATI

«Telit chiamata a rispondere»

I curatori al gip che il 9 deciderà sul rinvio a giudizio di 10 persone

di STEFANIA TOTARO

- VIMERCATE -

LA TELIT CHIAMATA come responsabile civile per il fallimento di Bames e Sem. È la richiesta presentata dall'avvocato Giulio Tagliabue, che rappresenta i curatori del fallimento delle due società, fiori all'occhiello della Silicon Valley vimercatese finite invece per chiudere i battenti lasciando a casa oltre 400 lavoratori.

L'ISTANZA è stata proposta ieri al giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Monza Patrizia Gallucci che deve decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 10 persone: i presunti amministratori di fatto delle società, Vittorio Romano Bartolini e i figli Massimo Vittorio e Seleno, nonché i tre manager Luca Bertazzini, Giuseppe Bartolini, (solo omonimo dei familiari indagati) e Alessandro Di Nunzio.

E ancora, i tre professionisti membri del collegio sindacale di Bames, Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato e Salvatore Giugni, nonché l'israeliano Cats Ooz, imputato, in qualità di ex amministratore di Telit Italia, di avere dissipato 16 milioni di euro ai danni della Bames a favore di Telit Communication attraverso



la controllata Telit Wireless Solutions.

PER QUESTO MOTIVO i curatori del fallimento ritengono che la Telit debba essere ritenuta responsabile civile nel procedimento penale. Il giudice deciderà il 9 luglio, quando si pronuncerà anche sulle richieste di costituzione di parte civile presentate da 76 lavoratori rappresentati da Fim Cisl e Fiom Cgil.

chiusura di Bames e Sem.

SECONDO la pubblica accusa (rappresentata dal pm della Procura di Monza Rosario Ferracane) gli imputati a vario titolo di bancarotta fraudolenta avrebbero distrutto dalle società fallite beni e liquidità per circa 90 milioni di euro.

SOLDI CHE DOVEVANO servire per la reindustrializzazione e che invece sarebbero stati utilizzati per acquistare partecipazioni in altre società e per finanziare altre aziende del Gruppo Bartolini. La bancarotta di Bames e Sem ha lasciato a casa 480 lavoratori e sono un'ottantina quelli obbligati da mesi ad un'esistenza senza soldi, costretti a vivere di risparmi e di aiuti.

I LORO COLLEGHI che sono riusciti a trovare un'occupazione alternativa o ad andare in pensione e i sindacati di categoria di Cgil e Cisl della Brianza non li hanno mai lasciati soli.

«È ANCHE GRAZIE alle nostre segnalazioni che l'inchiesta della Procura di Monza sul fallimento ha potuto svilupparsi - dichiara Gigi Redaelli in rappresentanza di Fim Cisl - quindi rivendichiamo il ruolo dei sindacati».

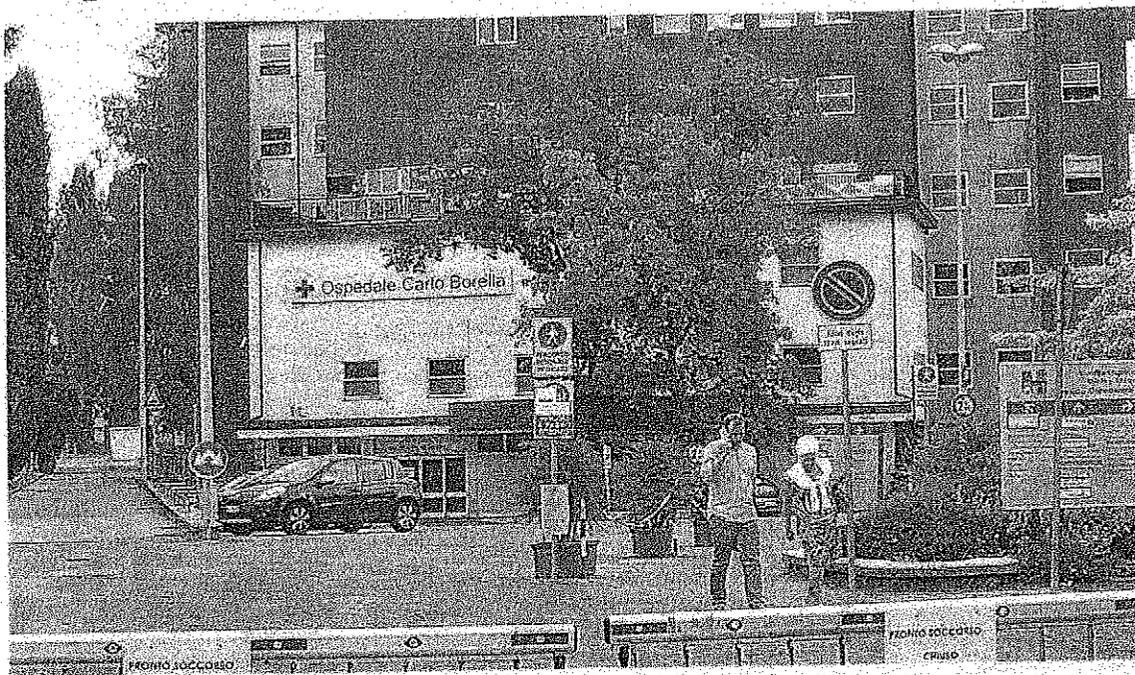
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA degli imputati si è opposta alla costituzione di parte civile dei lavoratori sostenendo che già le loro posizioni per il risarcimento dei danni sono comprese nella costituzione di parte civile relativa al fallimento (ma dove non risultano, però, ad esempio, i danni morali per avere perso il lavoro) e anche alla costituzione di parte civile in proprio dei sindacati, che lamentano anche un danno dalla perdita di diversi lavoratori iscritti dopo la

SANITÀ IN BRIANZA

Ortopedia rivive a Giussano

Riaperto l'ambulatorio. A Carate lavori al monoblocco



VITTORIA
La riapertura dell'ambulatorio di Ortopedia è stata anche una battaglia Giuseppina Mauri, 87 anni, ex infermiera che ha guidato la richiesta di tutta la città

di SONIA RONCONI

— CARATE BRIANZA —

DALLA REGIONE Lombardia 2 milioni di euro e la gran parte andranno al Presidio di Carate. La cifra deliberata dalla Regione andrà all'Asst Vimercate Azienda socio sanitaria territoriale). Il cronoprogramma tra poco sarà reso pubblico dai tecnici che lo stanno studiando.

LO STANZIAMENTO è destinato in gran parte al presidio ospedaliero di Carate di via Mosè Bianchi, per completarne la riqualificazione e l'adeguamento alle normative di sicurezza. Gli interventi più importanti saranno rivolto al monoblocco ospedaliero del primo piano: blocco operatorio, sale parto e centro sterile. «Interverremo sulle strutture e sugli impianti del vecchio ospedale che comprende pure la

PASQUALE PELLINO

«Interverremo sulle strutture e sugli impianti del vecchio ospedale»

palazzina del Poliambulatorio – spiega Pasquale Pellino – direttore generale dell'Asst Vimercate-. Tutti gli interventi previsti permetteranno anche una migliore razionalizzazione dei servizi socio-sanitari, che permetteranno risparmi sulla gestione del comparto. Il finanziamento sarà rivolto anche alla sostituzione di apparecchiature biomediche con nuove apparecchiature di ultima generazione e performanti».

PARTE DEI FINANZIAMENTI regionali saranno destinati anche all'ospedale di Vimercate. Altra novità

che già esiste dal mese di giugno è la riapertura dell'ambulatorio di ortopedia all'ospedale Borella di Giussano. I due studi medici, presenti al Borella, erano stati chiusi – per questioni di organico – a inizio marzo, creando parecchi disagi, soprattutto alle persone anziane. Tante le polemiche che si sono create. Tra queste c'era Giuseppina Mauri, 87 anni, infermiera specializzata per oltre 40 anni, molti dei quali trascorsi proprio a Giussano, nel pronto soccorso, che si è messa in prima linea per convincere la direzione sanitaria a rivedere la decisione. Ha mandato lettere e portato avanti una raccolta firme, e ora a distanza di tre mesi, ha vinto la sua «battaglia». Quindi anche il Borella di Giussano ha riaperto un servizio importante per residenti e comuni limitrofi, poiché consente di fare controlli, medicazioni e consulti, senza dover andare negli ospedali vicini.